

# UCCELLINI CHE POTETE VOLARE SCAPPATE VIA DALLA VALLE DI FOIOI

DI ELY RIVA

**L'ALPE FOIOI ERA UNO DEI PIÙ DIFFICILI E SELVAGGI DI TUTTA LA VALLE E NON SOLO, NON ESISTONO MOLTE INFORMAZIONI, MA QUELLE CHE CI SONO, CI RACCONTANO COSE STRAORDINARIE E MEMORABILI.**

**“U**ccellini che potete volare scappate via da questa Valle di Foioi”.

Questa frase piena di tristezza, amarezza e disperazione è citata da Nora e Aldo Cattaneo nel loro libro “Storie e sentieri di Val Bavona”.

Per me personalmente, questa frase, vale tanto quanto quella incisa nel 1833 sulla parete all'entrata della Valle di Foioi. “Fece la strada per passare le bestie bovine fino su l'alpe...”

## STORIA

Il bel libro “Terre di Val Bavona: Il sole dietro il crepuscolo” (2015) realizzato da diversi autori di pregio, arricchito con testimonianze varie e curato da Rachele Gadea Martini e Bruno Donati, anche se non parla delle valli laterali della Valle Bavona

e dei loro alpeggi, ci offre un “mare” di informazioni storiche. Un lavoro straordinario e immensamente utile! Per quanto riguarda l'Alpe Foioi, che era uno dei più difficili e selvaggi di tutta la valle e non solo, non esistono molte informazioni, ma quelle che ci sono, ci raccontano cose straordinarie e memorabili.

Nel 1508 l'Alpe Foioi è citato come confinante dell'Alpe Sevinera.

Nel 1536 un Jacometi di Faedo vuole chiudere la “caraa” (Passaggio con muretti a secco) d'accesso all'Alpe Foioi. Il commissario lo autorizza a costruire un cancello che però non deve impedire il passaggio del bestiame verso l'Alpe. >

Sullo sfondo:  
Vallone sotto  
il Corte di Fondo.



## UCCELLINI CHE POTETE VOLARE SCAPPATE VIA DALLA VALLE DI FOIOI

A destra: Alpe Foioi col Campanile.  
In basso:  
Poderoso muro.

Nella pagina accanto,  
sopra:  
scalinata a zig zag sopra  
la scritta;  
sotto: Ganna.

Nel 1671 il Comune di Caveragno decide che l'Alpe Foioi non deve essere più caricato con bestie bovine (probabilmente a causa della sua pericolosità) e utilizzato solo per la raccolta di fieno di bosco.

Nel 1754 si decide che l'Alpe Foioi può essere caricato solo con pecore.

Nel 1763 l'alpe viene affittato per 20 anni a chiunque avesse contribuito alla ricostruzione del sentiero, e all'affittuario sarebbe stato concesso il diritto di tagliare il fieno di bosco sui "madée" fuori periodo d'alpeggio.

Nel 1809 il Comune di Caveragno stipulò con un Fiore di Brontallo un contratto col quale veniva concesso l'alpeggio in Foioi con bovine. Una clausola imponeva la ricostruzione della "strada delle vacche" non da Faédo ma passando dal confinante Alpe Sévina.



Nel 1833 fu affittato per 35 anni a Giuseppe Zan Zanini con la clausola della ricostruzione delle cascine e della strada da Faèd. (Nora e Aldo Cattaneo)

### DA FAÉDO

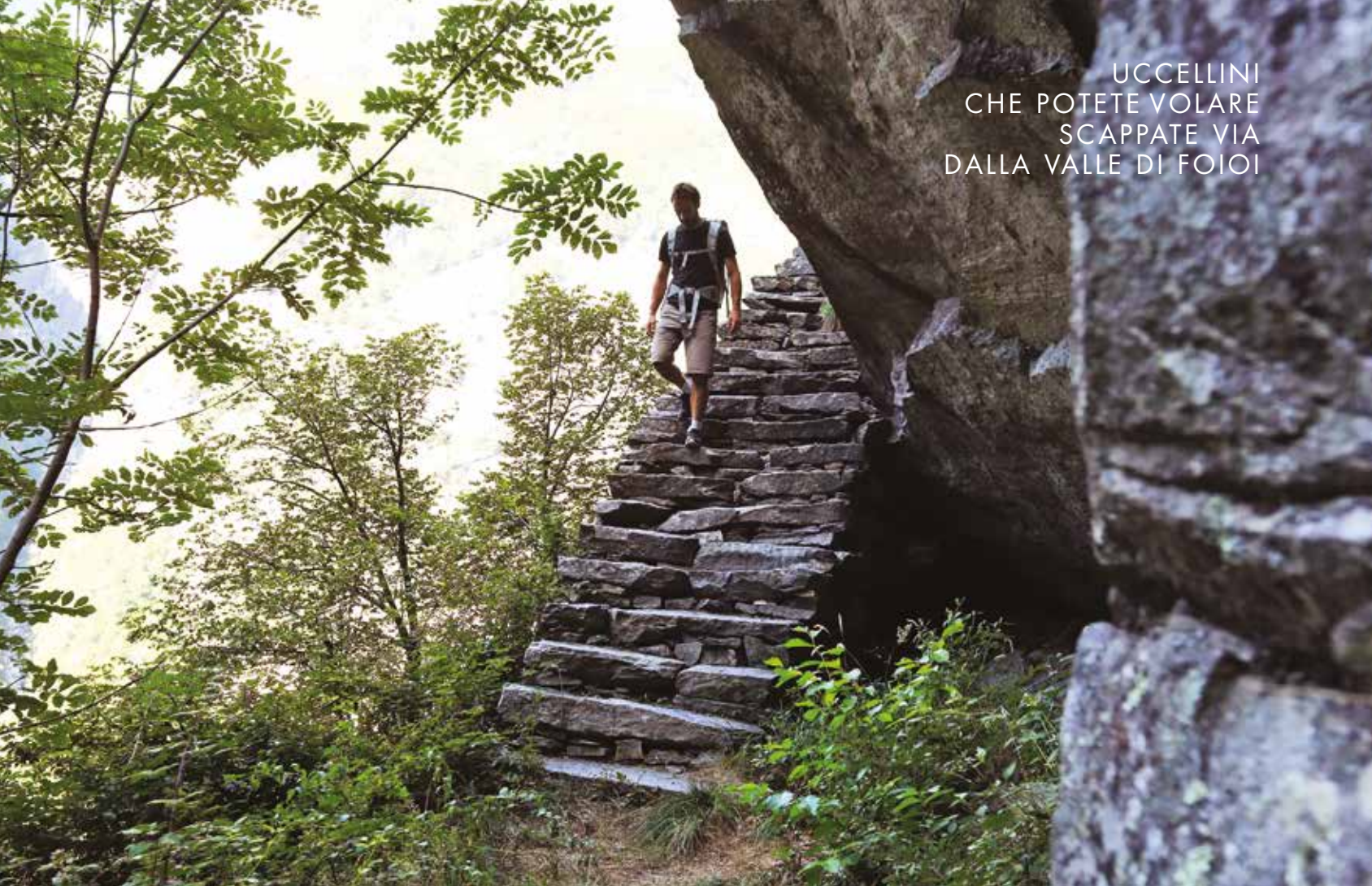
"Nel 1878 (il 16 agosto) il torrente Fujui irruppe furiosamente al piano, seco trascinando tale quantità di pietre da ostruire il corso del fiume. Formossene perciò un lago profondo

dall'onda azzurra che noi giugnemmo in tempo ad esaminare" (...) e "avremmo di buon grado fatto voti perché il lago si fosse mantenuto com'era, così bello, così pieno d'incanto!". (Federico Balli)

Il lago, che raggiungeva il ponte di Serta venne lentamente svuotato costruendo un canale di sfogo verso Faédo, ripristinando nel medesimo tempo l'accesso all'Alpe Foioi. >







UCCELLINI  
CHE POTETE VOLARE  
SCAPPATE VIA  
DALLA VALLE DI FOIOI



Sopra:  
prima bella  
scalinata.  
Sotto: scritta  
immortale.

Il 31 agosto del 1992 un nubifragio aveva causato una colossale frana nella Valle di Foioi e una enorme massa di pietrame e fango era uscita dalla valle distruggendo una decina di case e fatto due vittime a Faedo!

Il percorso antico che entrava in valle, partiva da Faedo (755 m) e saliva fino all'imbocco della valle alla sinistra orografica del torrente. Oggi invece si segue la stradina che da Faedo si dirige verso Nord. Appe-

na attraversato il vallone pietroso, in vista delle baite di Sèrta si sale a destra, verso Est su sentiero evidente ma non segnalato realizzato nel 1994. Raggiunta la parete rocciosa che segna l'uscita del torrente si continua a salire all'interno della valle fin dove devia verso Nord Ovest e arriva alla prima antica, bella e famosa scalinata...

#### GIUSEPPE ZAN ZANINI

Una scalinata che sembra finire nel cielo o terminare nel nulla è appoggiata ad una liscia parete rocciosa, sulla quale è stata incisa questa frase diventata immortale:

“JO GIUSEPPE ZAN ZANINI  
DI CAVEG FECE LA STRADA  
PER PASARE LE BESTIE BOVINE  
FINO SU LALPE LANO 1833 +”

Plinio Martini nel suo duro e spietato libro “Nel fondo del sacco” ci parla di quest'uomo:

“Giuseppe Zan Zanini da giovane era stato vent'anni a Roma a fare lo stal-

liere per mettere via i danari dell'impresa; quando è partito da ragazzo aveva già in mente di tornare per far fuori un alpe da quel luogo di camosci. Tornò infatti, prese moglie, salì con alcuni compagni sulle piodate di Foioi per aprire il sentiero e costruire le cascine; quelle io non le ho vedute ma dicono che nel primo corte se una vacca fa in fretta a voltarsi, può darsi che rotoli a valle. Salì quarant'anni di seguito su quell'alpe, e ha visto trentanove vacche andar giù per le piodate”. Graziano Papa che non era mai salito sull'Alpe Foioi ma sapeva raccontare bene aveva scritto “Torna da quella città meravigliosa, da quel clima morbido, da quella vita senza drammi per aprirsi un varco su quella parete impossibile” e “perpetuò nella roccia la sua impresa temeraria”. E Luigi Martini nel prezioso libretto “LA TRANSUMANZA E L'ALPEGGIO IN VALLE BAVONA” completa il ritratto di quest'uomo straordinario con questa paginetta:

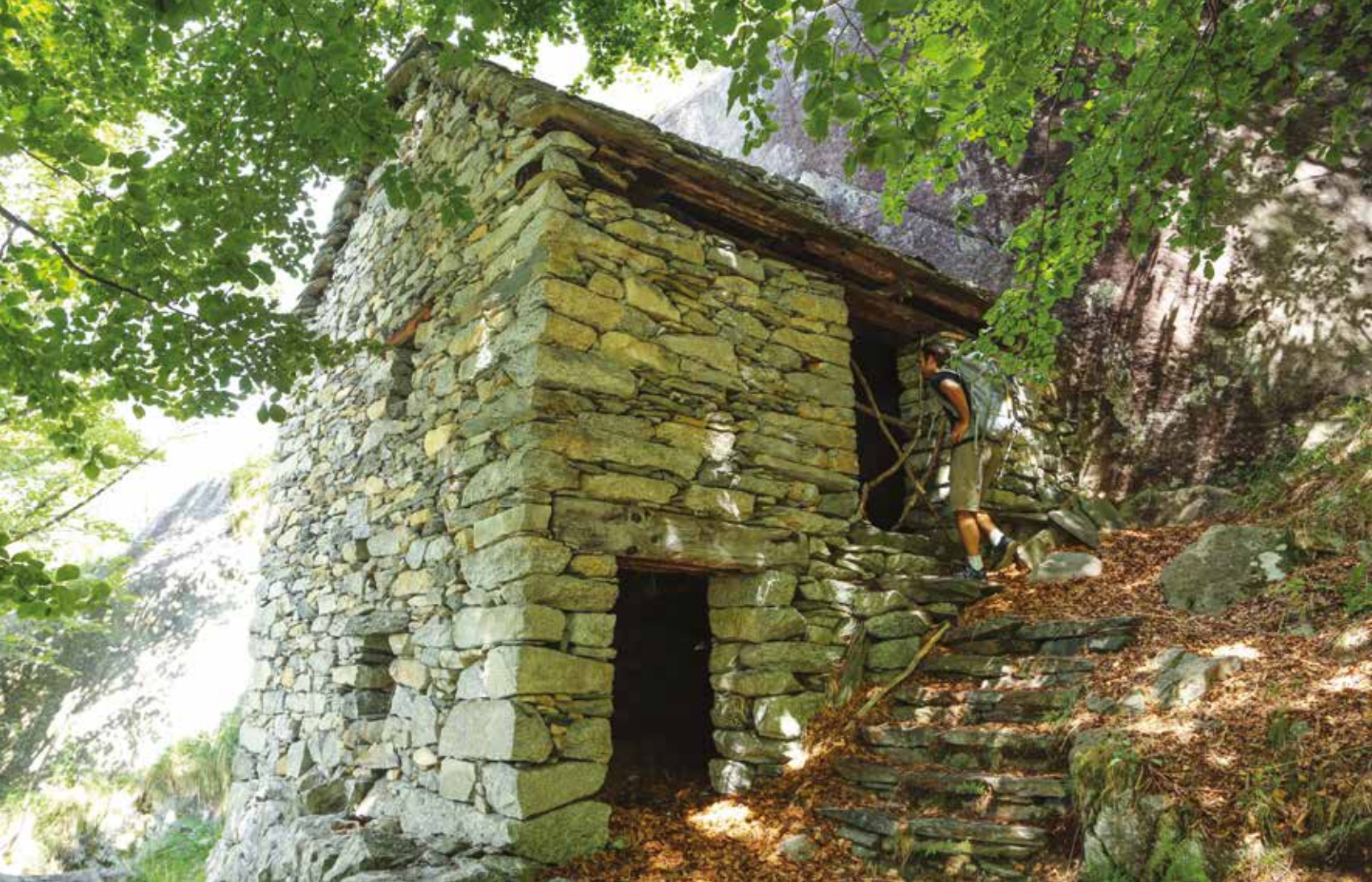
“Lo Zan Zanino che si è fatto il sentiero d'accesso a Foioi nel 1833, conosceva le piane d'Olanda e gli scaloni romani, c'era stato da giovane come emigrante! Sapeva benissimo cosa trovava e cosa sapeva cavarne! Non era affatto matto! Testardo sì, e si sa! Di quella famiglia, erano in cinque fratelli e diverse sorelle, si racconta che una notte smontarono un tetto di piode da loro appena costruito a Bignasco, perché il proprietario ebbe il coraggio di mettere in dubbio la qualità del lavoro! Quella era gente fatta così! Poco propensa a discutere sul proprio operato e, tanto meno, a accettare critiche! C'è da dire che si trovavano in buona compagnia! Gli addetti comunali incaricati di ricevere in consegna la strada di Foioi, dopo 35 anni di carico da parte dello Zan Zanino, hanno redatto un rapporto di 4 pagine, a calligrafia millimetrica, in cui descrivono, passo per passo e scala per scala, il manufatto e, con il rico-

noscimento del “buon essere complessivo”, non lesinano critiche e richieste di miglorie. Meno noto nella storia di Foioi, è il fatto che l'alpe era staggiato per sole 14 vacche, che al corte di Cima non c'era la cascina e che le vacche, di notte, venivano attaccate ai sassi perché, addormentate, non rotolas-

Sopra:  
Valle di Foioi  
dal Rosso.  
Sotto:  
Cengia gradinata  
con filo.







## UCCELLINI CHE POTETE VOLARE SCAPPATE VIA DALLA VALLE DI FOIOI

E si continua a salire in una larga costa boscosa con altri faggi secolari, fino a vedere nascosta da vegetazione arborea recente, la straordinaria cascina di Terasc (1276 m) addossata a una parete di roccia verticale. È ancora in buona salute! Da ammirare la bella finestrella, il pavimento del piano rialzato, i chiodi di legno che tenevano assieme tutta la struttura del tetto, lo stipite con incise le lettere Z, la grondaia scavata nella roccia...

A sinistra:  
Stambecco nello  
Splüu di Terasc.

A pochi metri dalla cascina vi è uno "splüu" molto interessante. Sotto una lastra di pietra è ricavato uno spazio di alcuni metri quadrati con tanto di nicchie per riporre prodotti del latte. Mi piace pensare e sognare lo Zan Zanini mentre ci lavorava... Quando ci sono passato nel 2017 nello splüu ci abitava un grosso stambecco maschio, sicuro di sé, che con il suo atteggiamento ci voleva dire che quel posto era suo e di andare via. Dai segni abbiamo constatato che in quel rifugio lo stambecco ci abitava da tanto tempo.

### LA STRADA OGGI

La scalinata sotto quel prezioso documento scolpito, aggirata la parete, supera un ripido canalino e sale a zig zag per uscire dalla valle (verso ovest) su sentiero in parte tagliato nella roccia. La salita nella Valle di Foioi negli anni "settanta-ottanta" del secolo scorso, era un'impresa rischiosa e pericolosa. Era molto difficile capire dove passava la strada per "le bestie bovine" dopo un secolo di abbandono. Oggi invece, da alcuni anni, ometti di sassi, segni rossi su piante e su roccia, alcune maniglie di ferro inutili ma che segnano la via e soprattutto un sentiero inciso nel terreno dai numerosi escursionisti, rende leggibile il percorso da seguire per superare i punti chiave fino al Corte di Cima (2075 m ca).

sopra la rocciosa parete verticale. Nella corteccia si notano ancora oggi incise diverse "lettere", difficili da interpretare. Quando ci sono passato la prima volta, quarant'anni fa, i due faggi erano ancora vivi. Si leggeva bene la data del 1839! Mi fa piacere pensare che è stata incisa da qualcuno che ha rifornito di polenta o era andato ad aiutare Giuseppe Zan Zanini...



### AL CORTE DI FONDO (1718 M)

Dopo Terasc, si sale seguendo piccole gradinate per iniziare la traversata e la salita verso il Corte di Fondo >

A sinistra:  
faggio con data 1839.  
Sotto:  
Corte di Fondo (1718 m).

rirono subito, 2 prima di 10 anni, uno a 20, una è scomparsa in Foioi pure a 20 anni; 7 superarono quell'età, uno morì a 51 anni, uno scomparve come emigrante e 5 riuscirono a superare il 1900 e anche i settant'anni!"

E pensare che l'Alpe Foioi (di proprietà di Caveragno) era caricato quasi sicuramente solo con una decina di mucche e un centinaio di capre che sapevano dove andare, anche nei posti più esposti e difficili.



sero a valle e che lo Zan Zanino non solo dovette fare la strada, ma anche pagare annualmente l'affitto di 50 Lire, poi 30 fr. - era il 1850 - e costruire gratuitamente due cascine sull'alpe per il comune!

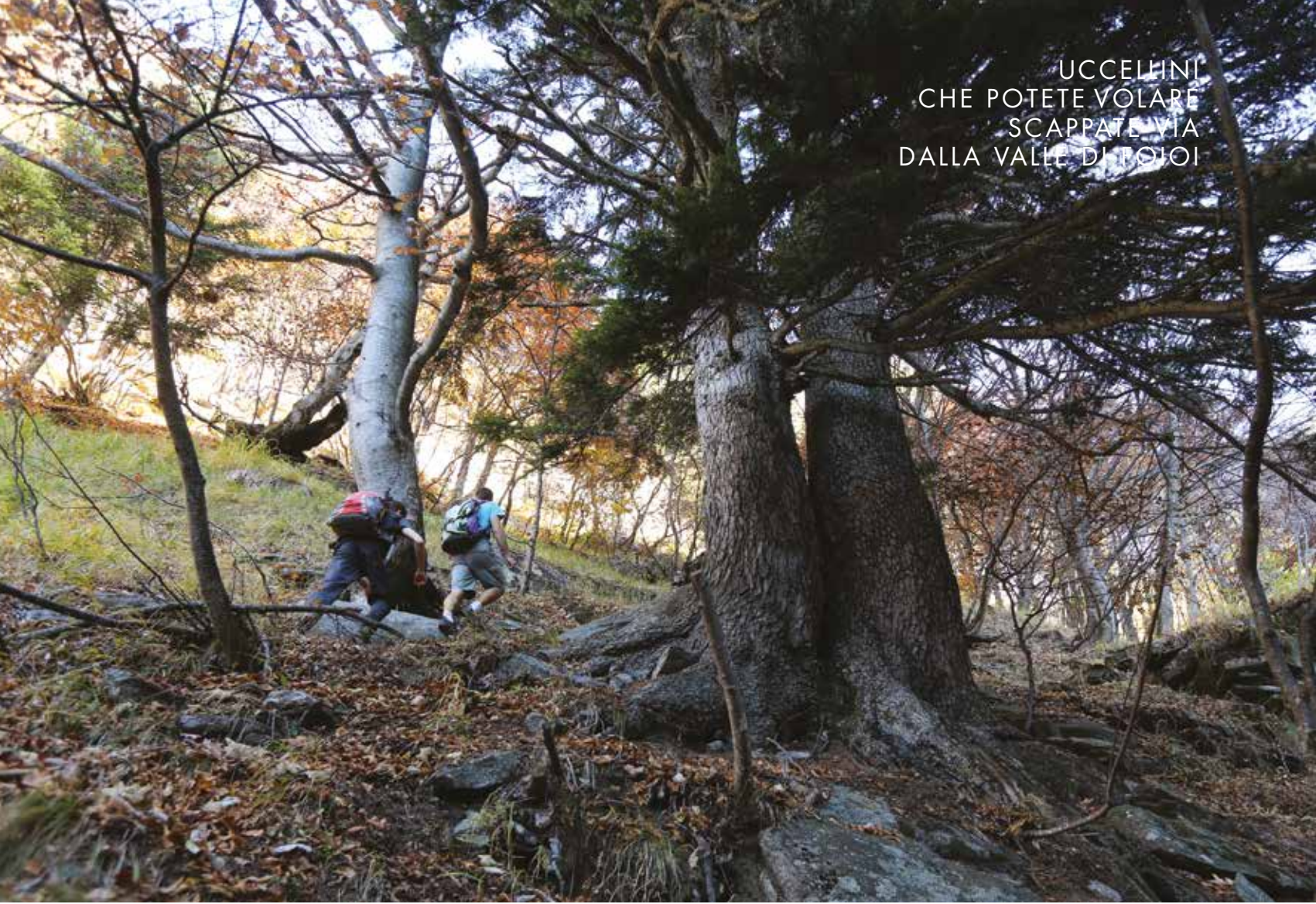
Completo, perché emblematico di quei tempi, con la descrizione della famiglia di Giuseppe Zan Zanino (1796 - 1869). Ebbe tre mogli delle quali si è tramandato il detto: la bella, la bona (la buona), e la piögia (l'avara); dalle prime due ebbe 16 figli dei quali 5 mo-

In alto:  
Cascina di Terasc.  
Sopra: la firma dello  
Zanzanino sullo  
stipite di Terasc.  
A destra:  
interno dello  
Splüu di Terasc.





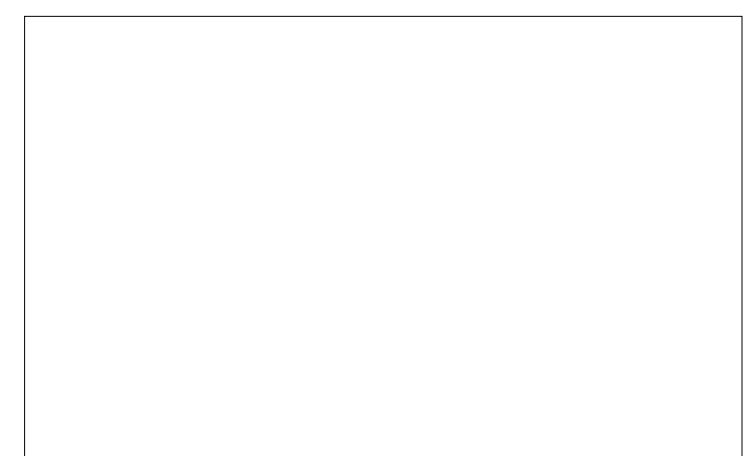
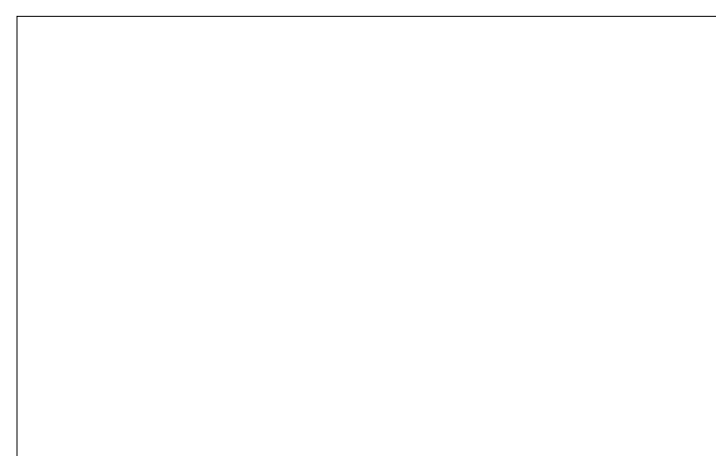
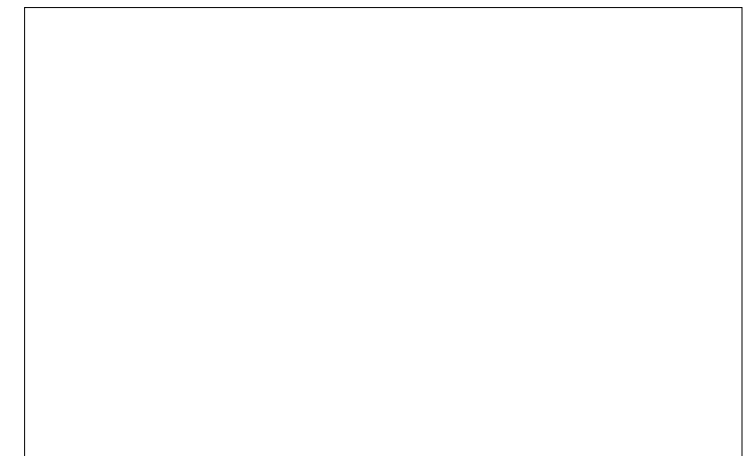
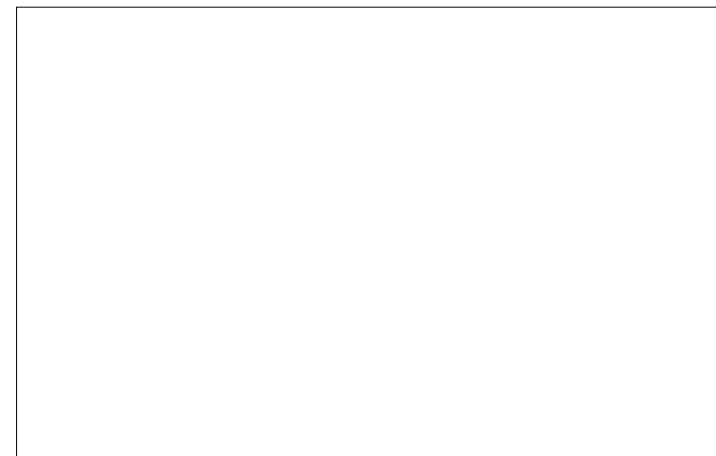
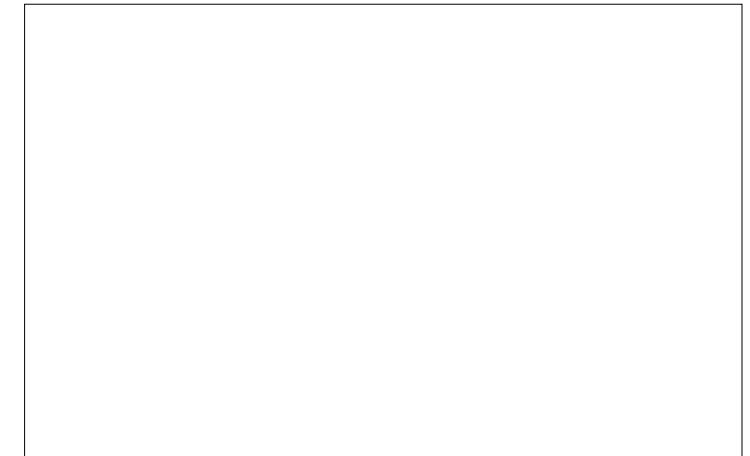
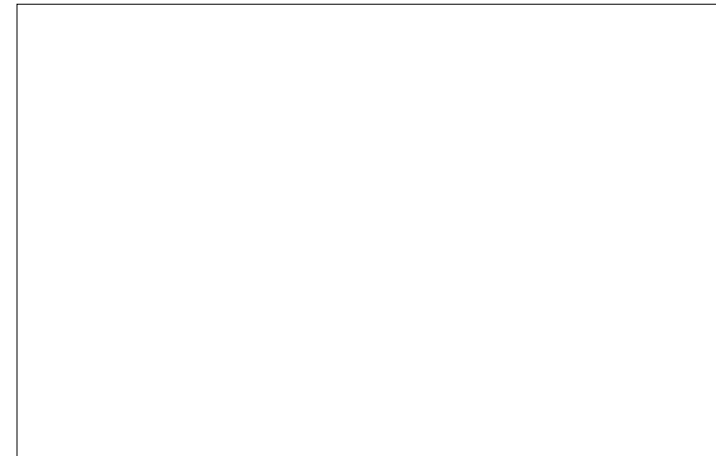
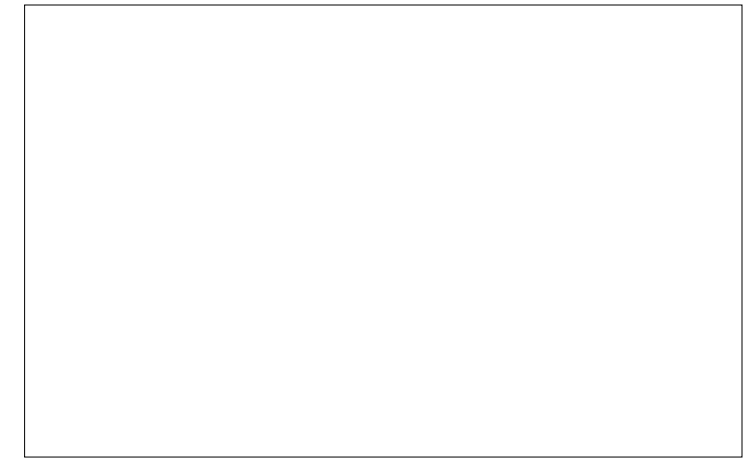
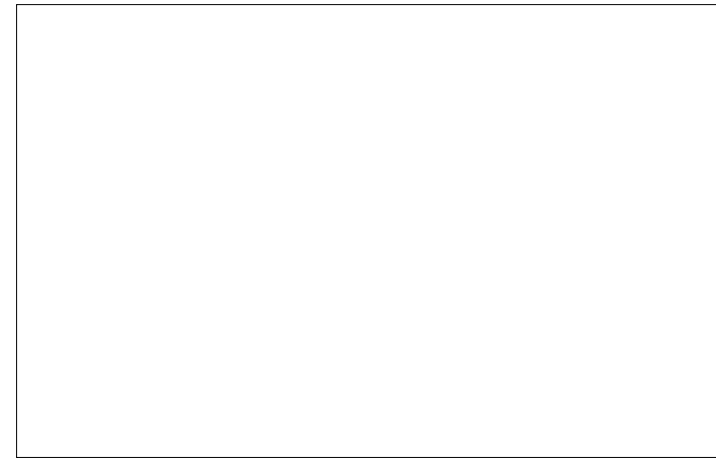
UCCELINI  
CHE POTETE VOLARE  
SCAPPATE VIA  
DALLA VALLE DI TOJOI



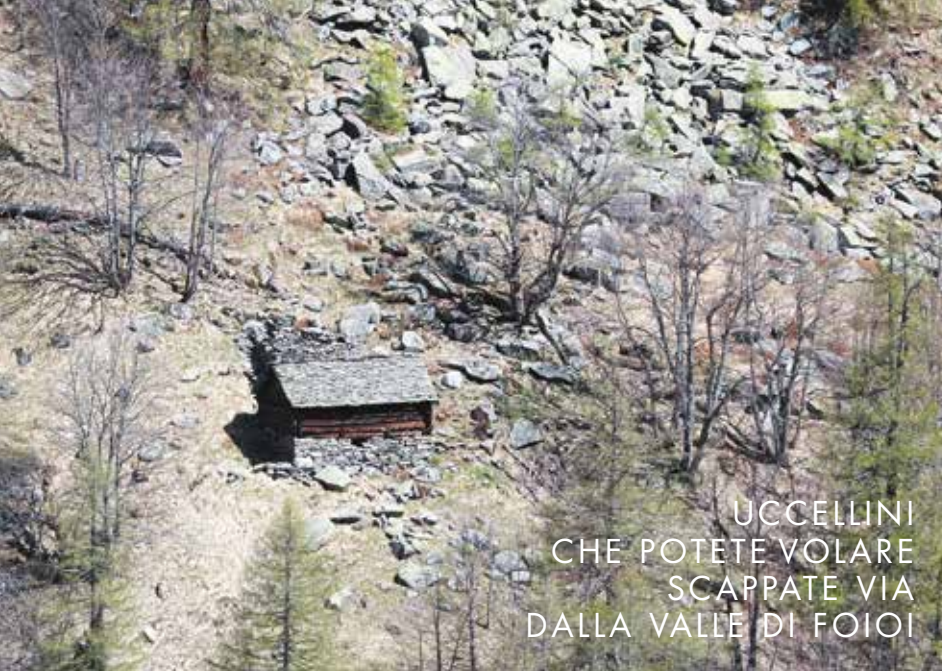
(1718 m). Si arriva dapprima ad una ripida valle, come una spaccatura che sembra tagliata nella roccia con l'accetta. Il passaggio sarebbe difficoltoso senza un solido muro a secco (1320 m ca) addossato al lato orografico sinistro. Un foro quadrato nella roccia e un curioso ferro battuto a forma di croce dimostrano che il muro a secco in quel punto doveva sostenere una specie di passerella di legno!

Superato il vallone, si sale per circa 50 metri di dislivello a zig zag tra l'erba e ginepri che nascondono altri manufatti: muretti e scalini. Segue una serie di stretti gradini che sembrano scavati direttamente nella roccia e poco dopo una meravigliosa classica larga scalinata addossata ad una parete rocciosa, >

Sopra: abeti bianchi sotto Corte di Fondo.  
Sotto: interno Corte di Fondo.







A sinistra:  
Corte di Fondo  
da Oglieè.  
Sotto:  
Dipinto Cappella  
del Cantom.

Fondo (1718 m), una solida cascina con tronchi incastrati a castello su base di sassi. Un tempo era evidente il luogo dell'alpeggio. Oggi la vegetazione sta cancellando gli ultimi segni della civiltà alpina. Ma alcuni dettagli come i buchi nella mangiatoia per attaccare le bestie bovine all'interno della cascina sono ancora lì da vedere, e gli spazi sono per ben otto vacche! Questo piccolo capolavoro è l'ultima cascina, costruita da ZanZanini, ancora in piedi. Purtroppo le cascine del Corte di Mezzo (1880 m ca)

UCCELLINI  
CHE POTETE VOLARE  
SCAPPATE VIA  
DALLA VALLE DI FOIOI

ultimo grande manufatto prima della Cascina del Corte di Fondo. Poco dopo questa bella scalinata si giunge all'attraversamento di un'altra valle tutta roccia levigata dall'acqua ma provvista di una naturale larga cengia inclinata a 1400 m circa di quota. Quando ci sono passato con mio figlio Francesco, è caduta una frana con i sassi che si frantumavano cadendo sulla roccia alzando nuvolet-

Sotto:  
Valle di Foioi -  
una scimitarra.



te di polvere e lasciando uno strano odore di zolfo accompagnato da un rumore pauroso che risuonava in fondo alla Valle di Foioi. Dopo questo emozionante passaggio il sentiero supera una vecchia frana e si giunge all'attraversamento dell'ultimo vallone a 1520 m ca di quota. Il sentiero è in parte scavato nella parete inclinata. Questo passaggio si vede bene dal Corte di Cima (1802 m) dell'Alpe Oglieè. E per chi l'ha visto da lassù diventa facile continuare. Attraversato il vallone si entra nel bosco salendo verso Nord-Est, facendo un giro a mezzaluna. Si passa a lato di due grossi abeti bianchi secolari e grazie ancora alle provvidenziali piccole scalinate messe lì da Giuseppe Zan Zanini e compagni nel 1833 si arriva alla grande stalla del Corte di

e del Corte di Cima (2070 m ca) sono cadute. Il tempo lentamente cancella anche le più poderose montagne. "Si dice che il sentiero di Foioi sia stato costruito da alcuni muratori, sposati e padri da poco tempo. Le mogli aiutavano i mariti a trasportare le piode necessarie mentre i loro piccoli dormivano in una grotta accanto. Il fatto, che pare sia realmente accaduto, è rappresentato in un quadretto nella Cappella del Cantom a Gannariante" (Aldo e Nora Cattaneo) Dal Corte di Fondo in avanti, fino al Corte di Cima (2070 m ca) non ci sono più difficoltà. In un prossimo articolo su Vivere la Montagna, descriverò anche l'antico percorso delle "bestie bovine" dall'Alpe di Sevinera fino al Corte di Cima dell'Alpe Foioi! ▲

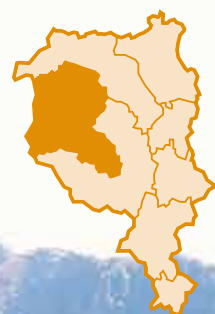
## PUB FONTANA



# PIATTELLI DEL PIATTO (2'456 m)

UNA BASTIONATA NERA E TERRIFICANTE

DI ELY RIVA



I Piattelli del Piatto visti dall'Alpe di Prato appaiono come una barriera pressoché invincibile, una bastionata nera e terrificante, ambiente ideale per camosci e stambecchi. Dalla Val Lavizzara invece i Piattelli appaiono come montagne ricche di erba e con ripidi pascoli che arrivano fino alla vetta. I Piattelli del Piatto si trovano incastrati lungo una catena di montagne veramente impressionanti che vanno dal Vespero fino al Massari. Diversi sono i valichi ma solo il Passo Sassello (2'334 m) si raggiunge facilmente.

Sullo sfondo:  
Bastionata  
terrificante.

Il Passo Sassello fino alla fine del XIX secolo era molto frequentato sia dagli alpigiani per il passaggio del bestiame, sia anche per un certo traffico di merci tra l'Alta Vallemaggia e la Leventina. E, fatto assai singolare, il vastissimo Alpe di Campo la Torba a occidente dei Piattelli, ma in territorio valmaggese era di proprietà dei leventinesi. (Vedi articolo apparso su Vivere la Montagna nel 2013)



Lo storico ticinese Monsignor Martino Signorelli in "Storia della Valmaggia" scriveva che una delle cause della Guerra di Giornico del 1478, tra gli Svizzeri e il Ducato di Milano, sia stata almeno in parte la questione del possesso del grande e magnifico alpe di Campolatorba. I Leventinesi avevano acquistato parecchi diritti di alpeggio in Val Lavizzara che era territorio milanese. Il governo ducale cercava di impedirvi l'accesso. Il passo principale che collegava la Leventina con la Valmaggia era il Passo Sassello (2'336 m) che con Campolungo e Naret segnava il confine tra i due stati. La battaglia di Giornico fu vinta dagli Svizzeri anche perché i Lavizzaresi se ne stettero tranquilli in casa loro senza varcare quel passo che li avrebbe portati alle spalle dei confederati ed anche grazie ad un certo Zane da Fusio che ha saputo tranquillizzare anche gli animi più bellicosi. Forse la storia del Ticino avrebbe potuto essere ben diversa.

**I PIATTELLI DEL PIATTO SI TROVANO INCASTRATI LUNGO UNA CATENA DI MONTAGNE VERAMENTE IMPRESSIONANTI CHE VANNO DAL VESPERO FINO AL MASSARI. DIVERSI SONO I VALICHI MA SOLO IL PASSO SASSELLO (2'334 M) SI RAGGIUNGE FACILMENTE**

Nei tempi passati si era pensato anche ad una strada tra Fusio e Airolo attraverso il Passo Sassello e persino si era parlato di una galleria tra Fusio e Nante per facilitare le comunicazioni tra la Valmaggia e la Leventina. L'intenzione di realizzare una galleria sotto il Sassello era nata poco più di cinquant'anni fa durante la costruzione delle grandi dighe del Naret... Peccato che il progetto sia stato abbandonato. Certo che una galleria sotto il Sassello porterebbe tanti vantaggi... ma questa è un'altra storia! >

A sinistra:  
dai Piattelli  
al Sambuco.

Sotto: Lago  
di Prato dai  
Piattelli.





PIATTELLI DEL PIATTO (2'456 m)

**DA LASSÙ SI GODE UNA VISTA SPETTACOLARE SUL LAGO DI PRATO  
E SULLA LEVENTINA, IL PIZZO SCHEGGIA, IL PONCIONE SAMBUCO...  
E VERSO SUD IL PIZZO DEL CORTE VECCHIO E IL LAGO DEL SAMBUCO...**

Vista dal  
Passo Sassello.





## PIATTELLI DEL PIATTO (2'456 m)



Sopra:  
dai Piattelli  
al Passo Sassello.

A sinistra:  
Vetta dei Piattelli.

zeri (durante la seconda guerra mondiale) sale fino al Passo Sassello (2'336 m), e collega Fusio con Airolo (Nante). Per raggiungere i Piattelli, dal Passo Sassello si sale a sinistra del cocuzzolo per scendere di pochi metri sul versante della Val Lavizzara, dove si segue una cengia naturale erbosa, bene incisa nel terreno verso Sud Est. Superate alcune asperità rocciose ma facili, si rimane nel versante meridionale della montagna per poi seguire, a partire da 2'400 m di quota, la facile dorsale che porta all'ometto di sassi della cima.

Da lassù si gode una vista spettacolare sul Lago di Prato e sulla Leventina, il Pizzo Scheggia, il Poncione Sambuco... e verso sud il Pizzo del Corte Vecchio e il Lago del Sambuco... ▲

Vale la pena di salire ai Piattelli del Piatto da Garzonera anche per essere spettatori di un paesaggio unico con due laghetti come quello della Valletta e quello di Prato e diverse torbiere ricche di biodiversità.

### PIATTELLI DEL PIATTO (2'456 M)

Per raggiungere i Piattelli del Piatto si sale da Ambri (1'000 m) fino a Giof (1'386 m) su strada asfaltata e al Rifugio Garzonera (2'003 m) passando da Pian Taiöi (1'668 m). Si continua verso nord passando sopra l'antica diga del Lago della Valletta, si transita sotto il Motto del Toro (2'080 m) dove hanno allargato il bel sentiero di montagna per farne un'autostrada e si arriva al bel Lago di Prato (2'050 m).

Una bella mulattiera che esisteva fin dal Medioevo e che venne resa più agevole nel secolo scorso dai militari sviz-



A destra: mulattiera  
del Sassello